

Ravenna

**Emergenza Covid-19: le ripercussioni sull'economia**

# 'Fate ripartire le aziende'

**Confindustria: «Possono resistere al massimo altre due settimane»**

Tarozzi: «Moda, turismo...ma tutti i settori sono esposti, serve chiarezza. Rischio contagi? Non ce ne sono, ma vengano pure a controllare»

**Non oltre fine aprile.** Se molte industrie non riapriranno entro quella data, dovranno chiudere. L'elaborazione è del centro studi di Confindustria Romagna e risale ai primi di aprile. Tra le aziende associate attualmente aperte, il 31% afferma di poter sopportare le attuali misure restrittive per ancora un mese, il 38% per due mesi e il 15% potrà arrivare a tre mesi. Tra le attività oggi sospese il 52% prevede solo un mese di tolleranza.

**Tomaso Tarozzi (foto), vice presidente di Confindustria Romagna, e responsabile per l'area ravennate, fino a quando resisteranno le vostre industrie in questa emergenza coronavirus?**

«L'indagine del nostro centro studi risale a fine marzo ed è stata pubblicata all'inizio di aprile. Parlavamo di quattro settimane di sopravvivenza. Oggi abbiamo superato metà mese, quindi per molte aziende ci sono un paio di settimane di resistenza. Altroché aspettare il 3 o 4 maggio. Si prenda una decisione entro la prossima settimana, poi sarà troppo tardi».

**Quali sono i settori più esposti?**

«Chiaramente quelli legati a for-



me di stagionalità. La moda, ad esempio, o presenta ora la collezione autunno-inverno o chiude. Il turismo: se non si captano segnali positivi, se non si fa chiarezza sulle linee guida da osservare, sarà un disastro. Ma tutti i settori sono coinvolti. Se continuiamo ancora a tenere chiuse le industrie, si perderanno i clienti. All'estero sono aperte, si

lavora. Ci vuole nulla a farsi sbattere fuori dal mercato. E se sarà così, non ci sarà nemmeno più bisogno di parlare di liquidità, tanto le imprese non esisteranno più».

**E a chi obietta che l'apertura delle imprese potrebbe favorire una ripresa dei contagi cosa replica?**

«Che le nostre industrie sono



più che in regola con le linee guida nazionali. Non è un caso se i contagi nel sistema produttivo sono stati limitatissimi. Appliciamo le distanze tra un lavoratore e l'altro. Abbiamo i dispositivi protettivi, utilizziamo al massimo lo smart working, teniamo ben separati i reparti produttivi dalle attività esterne, come la logistica, ad esempio. E tutto questo lo facciamo ormai da parecchio tempo, prima delle indicazioni nazionali. E siamo aperti a qualunque tipo di controllo. Perché ci facciano riaprire».

**Chi dovrebbe prendere questa decisione?**

«Credo i presidenti di Regione insieme alle autorità nazionali. E posso anche capire che ci siano ripartenze scaglionate. Ma a Ravenna i contagiati sono lo 0,2 per mille della popolazione. Nelle zone più colpite della regione saliamo allo 0,4 per mille, lontani quindi 2 o 3 per cento di altre regioni. Il Paese ha bisogno di una ripartenza veloce. Già oggi si prefigura per i prossimi mesi, una crisi economica pesantissima, con ripercussioni generalizzate. Figuriamoci se aspettiamo ancora a far partire le aziende».

**Io, tarz.**

## IL PARADOSSO

**La disoccupazione era al minimo storico. Ora si impennerà**

**Nel 2019** si è ridotto il tasso di disoccupazione in provincia di Ravenna ma, soprattutto negli ultimi mesi 2019, si è registrato un forte incremento della cassa integrazione. Lo rileva l'ufficio studi della Camera di commercio. Il tasso di disoccupazione complessivo, è sceso dal 5,8% del 2018 al 4,6% del 2019. Il tasso di disoccupazione aveva ripreso la discesa e, nella media del 2019, ha raggiunto il minimo rilevato dal 2012. Da mettere in evidenza anche l'altra faccia della medaglia: nel corso del 2019, già prima degli effetti della pandemia, la cassa integrazione guadagni è tornata a correre. Per quanto riguarda l'analisi dei dati tratti dall'Osservatorio dell'Inps, in provincia le ore complessive di cassa integrazione autorizzate nel 2019 sono state 1.695.706, con un aumento, rispetto al 2018, del +118,7%.

## Cassa di Ravenna, anticipi alle imprese

Il **Gruppo** Cassa di Ravenna (che comprende anche la Banca di Imola Spa) sta immediatamente erogando gli accrediti in conto corrente dei finanziamenti con garanzia del Medio Credito Centrale come da richiesta dell'anticipo di liquidità fino a 25.000 euro per le piccole imprese e le partite Iva, garantita dal fondo, come previsto dal decreto legge 8 aprile 2020.